

CNEL – Rapporto sul WELFARE
Roma – 20 Febbraio 2014
Sintesi del seminario

Carla COLLICELLI : “Documento ricco e complesso. Tesi e proposte condivisibili. Osservazioni di dettaglio:-Non concordo sulla supplenza del SSN-Troppo sbrigativa la parte sui Servizi Sanitari europei.

Osservazioni generali: il testo conferma a)l’incapacità del Paese di riformare; b) la presenza di punti insoluti: il valore della differenza; il forte sviluppo dell’autotutela personale-familiare-collettiva locale; l’assenza politica di una visione globale; il ruolo della reciprocità e della solidarietà.

Secondo C. COLLICELLI, non è più possibile continuare a discutere dei problemi sociali, senza affrontarli.

A) La crisi economica accentua le difficoltà (risorse/sostenibilità...) ma il CNEL avrebbe veste e ruolo per evidenziare i problemi e per battersi per la sostenibilità sociale complessiva.

B) C’è un serio problema di assetti istituzionali (rapporti tra centro e periferia; la moltiplicazione dei passaggi burocratici e delle strutture amministrative; il non utilizzo pieno delle potenzialità locali.

Proposte concrete

- 1) **SOSTENIBILITÀ:** combattere l’opacità informativa. I dati raccolti non sono adeguatamente usati, per iniziative concrete. Enormi flussi SDO ma assenza di contabilità analitica e di informazioni sugli esiti degli interventi.
- 2) **RAZIONALIZZAZIONE delle RISORSE:** individuazione di aree della mutualità operativa, delle risorse out-of-pocket, degli sprechi;
- 3) **VALORIZZAZIONE di CIO’ CHE E’ BUONO,** evitando le pluricoperture.

Suggerimento: finalizzare ulteriormente le vostre proposte

Enrico PUGLIESE :”Ho apprezzato il Vs documento. Penso che non siano stati molto sviluppati 3 aspetti: Il rapporto Nord-Sud; la povertà; il welfare locale

- 1) **Nord-sud:** il federalismo non ha vinto (il referendum del 2006 l’ha respinto); il corpo sociale ha reagito ma la crisi economica ha avuto un impatto micidiale: o si abbasseranno i LEA-LEAS oppure questo obiettivo punitivo sarà il frutto della recessione. Il Sistema del welfare pensato negli anni ’90 ha provocato un eccesso di spesa e sprechi ed ha creato un dualismo tra beneficiari forti e beneficiari deboli.
- 2) **Il welfare nazionale** va difeso. Il welfare locale è una modalità applicativa per i bisogni locali della gente, con situazione tragica nel mezzogiorno. Oggi, c’è la POVERTÀ colpisce GENTE fino ad ieri normale! Per questo, va potenziato il **WELFARE LOCALE**, destinando ad

esso le “poche” risorse disponibili. Da ricordare, il ruolo delle “pensioni della nonna” come fonte essenziale di aiuto familiare. (aspetto da approfondire nel documento, sec. Pugliese). “E’ il welfare mediterraneo” (Acocella).

- 3) POVERTÀ.** Può essere affrontata con diversi mezzi: reddito di cittadinanza; sussidi; indennità....E’ a carico di soggetti diversi. I costi relativi sono in parte ricoperti dal fisco ed in parte dai contributi individuali (dettagliati nel Rapporto). In origine, l’Italia, in questo, è stata legata al modello bismarckiano: gestione centralizzata dei fondi (statali ed aziendali) e non welfare particolaristico/meritocratico. Ora, in Italia, le cose sono cambiate. Per il 50%, il welfare è ancora basato sui contributi del lavoro e delle imprese. Oggi, il calo lavorativo provoca un netto crollo dei versamenti, soprattutto dei giovani.

Criticità: non si è previsto un piano occupazionale per superare la crisi (mancano piani formativi e politiche per l’occupazione) e per mantenere un livello accettabile dei contributi. Manca un reddito minimo di inserimento, manca una forma di sussidio alla povertà (cancellata da Prodi).

Paolo ONELLI: “sono onorato per l’invito”

Icona dei problemi: la vicenda dei lavoratori ex LSU nella pulizia delle scuole, ossia 12.000 persone stabilizzate in un sistema di cooperative, entrate in crisi per il de finanziamento del Minist. Istruzione, con cassa in deroga prima, valutazione CONSIP, esubero di 9.000 persone, ipotesi di un piano occupazionale, mai fatto.....

Criticità del welfare italiano:

- 1) le debolezze istituzionali, il cattivo uso del tempo, una politica sociale non coesa e di poca qualità, un tessuto economico e sociale degradato, che richiederebbe invece una forte presenza dello Stato;**
- 2) La crisi del sistema dell’istruzione;**
- 3) La mancanza di un sostegno al reddito (che garantisca la legalità nelle zone povere);**

Proposte/idee:

- a) La Revisione del rapporto tra DEMOCRAZIA e WELFARE,** per migliorare la qualità del cittadino e della cittadinanza e per combattere la fragilità del modello culturale e sociale attuale. Vanno mobilitati i cittadini nella gestione dei beni comuni....;
- b) Il welfare non significa alto numero di prestazioni ma qualità di vita;**
- c) Il problema del welfare integrativo va affrontato senza steccati;** lo sviluppo di un welfare mutualistico-aziendale non può essere considerato un male;
- d) Il SSN va razionalizzato ed il ruolo delle Regioni va ottimizzato;**
- e) Va potenziata l’integrazione socio-sanitaria.**

Franco ROTELLI : “Complimenti per il rapporto”

Principi:

-la valutazione della Sanità deve essere fatta valutando il processo complessivo di presa in carico della persona e non il n. delle prestazioni;

-va potenziata l'integrazione ospedale-territorio, aumentando ulteriormente le risorse per il territorio, a scapito di quelle ospedaliere. Motivazioni? Il ridursi delle acuzie e l'esplosione delle patologie croniche e delle pluripatologie;

-va creato l'ospedale senza mura (...“uscire dalla cittadella ospedaliera....mettere in rete MMG e specialisti...sinergia H-T...”).

-vanno evitate le aziende integrate ospedale+università, perché prive di territorio.

Azioni

- a) **Il Territorio: visto come presidio “forte della medicina specialistica” e delle pluripatologie e come avvio verso un SS evoluto;**
- b) **Welfare municipale**, con territorio “definito” e con risorse chiare e sincronizzate (farmacisti, volontari, sanitari non medici);
- c) **Medicina di prossimità;**
- d) **Democrazia del welfare:** non i “falsi modelli bocconiani di compra-vendita delle prestazioni” ma una vera cooperazione tra medici, sanitari e popolazione;
- e) **Organizzazione del lavoro per microaree** (“a Trieste funziona”), con ruolo attivo della popolazione e corresponsabilizzazione tra Stato-E.Locale-cittadini. Curare la persona dove vive...;
- f) Dare un ruolo all'economia sociale.

In definitiva, il sistema universale è il meno costoso!.

Emanuele ALECCI: volontariato e terzo settore

Il terzo settore non è immune dalla crisi che ha colpito il Paese. Eppure la cultura della solidarietà costituisce un antidoto al Paese incivile ed al crollo delle istituzioni. Eppure, nonostante la crisi, sono in atto percorsi innovativi, con l'uso di un nuovo linguaggio (cultura del sociale e del dono) e con nuove iniziative rivolte non solo ai cittadini marginali. In questo senso, volontariato e terzo settore (da integrare e non da separare) debbono essere coprotagonisti della modernizzazione del Paese. Oggi, il volontariato è più debole del terzo settore: si tratta di una visione miope. Occorre puntare ad un patto, che porti ad obiettivi comuni.

Manin CARABBA: PROFILO ISTITUZIONALE

Secondo Manin, occorre più attenzione verso 2 aspetti:

- 1) **Le DISUGUAGLIANZE**, che vanno affrontate con impiego e rilancio degli impieghi sociali del reddito. Si tratta di una questione nazionale, come criterio guida per la politica economica generale.
- 2) **Il WELFARE UNIVERSALE** deve restare come “welfare di base”, poi integrato da forme di tutela integrativa e dal welfare territoriale.

PROPOSTA

- a) **I LEA-LEAS vanno DETERMINATI con LEGGE**, fino ad ora non varata per le resistenze degli economisti;
- b) **I LEA-LEAS sono di COMPETENZA ESCLUSIVA dello STATO** ed il loro onere deve essere a carico della finanza statale, senza limiti legati ai vari ritardati dei decreti delegati.
- c) Va ripristinato il “**LIMITE di INTERESSE NAZIONALE sulle REGOLE**” (ambiente, LEA, problemi a valenza nazionale...)
- d) **I VINCOLI di BILANCIO ex Art.81 della Costituzione e le regole fiscali europee (compact act e simili) NON DEBBONO LEDERE I DIRITTI SOCIALI dei CITTADINI;**
- e) Se il legislatore non garantirà le risorse necessarie, il CITTADINO ADIRÀ la CORTE COSTITUZIONALE, chiedendoLe se il vincolo di bilancio debba prevalere sul diritto di cittadinanza.
- f) **Gli impieghi sociali del reddito debbono essere esclusi dal fiscal compact;**
- g) Il CNEL deve porsi l’obiettivo di scrivere un DDL quadro sullo “**STATUTO del WELFARE**”: principi chiari fissati per legge, per definire il welfare nazionale e territoriale, senza deroghe.

“Solo così’ si potrà contenere la fragilità del Ns. welfare!”

MANETTI: “complimenti”

Concorda con gli interventi precedenti. A Suo parere, le **criticità attuali** consistono:

- nella mancata integrazione socio-sanitaria;
- nell’organizzazione del lavoro basata sulla domanda e non sull’appropriatezza della stessa;
- nella mancata risoluzione dei problemi del “rischio professionale”
- nell’abuso dell’utilizzo del P. Soccorso in modo incongruo (codici bianchi)
- nella mancata riforma del Codice Civile sulle associazioni sociali
- nella rigidità delle risposte della P.A. verso i bisogni, variabili, della gente
- nello scarso coinvolgimento (personale e collettivo) delle comunità locali.

Discussione pomeridiana

Ha coinvolto la CISL (Cerrito), che invierà un testo scritto; la UGL (Mollicone, Segretario Confederale).

MOLLICONE : “Documento importante”

Stiamo attraversando una fase di ridefinizione del welfare, per motivi sia economici che politici. E' un atto un aumento delle disuguaglianze sociali, per spostamento di risorse dal welfare alla finanza. Esiste una voluta confusione nell'impostazione di previdenza e di assistenza, con anomala divisione delle spese relative. Esiste una confusione gestionale INPS.

La previdenza integrativa, pur se in fase di crescita, non decolla. La previdenza integrativa sanitaria va tutelata, ma è “a macchie di leopardo”. Il settore degli anziani (invalidità, solitudine, patologie, badanti, case di riposo...) andrebbe controllato e gestito meglio. Le pensioni degli anziani sono un importante ammortizzatore sociale, poco riconosciuto. Sono buona cosa la sussidiarietà individuale e di categoria, ma il ruolo dello Stato deve restare centrale. Il welfare ha come motore centrale lo stato. Le forme integrative vanno favorite, defiscalizzandole.

Giorgio MACCIOTTA : FEDERALISMO, verità e limiti

“Pugliese ha affermato che il Federalismo è nato in Italia in versione punitiva. La legge 42/2009 è quasi miracolosa (ha corretto un disegno perverso) ma qualche danno è stato fatto. Alcune considerazioni:

- a) **Leva fiscale:** la vulgata sostiene che il Mezzogiorno abbia un minor prelievo fiscale. E' un'ovvietà ma – ex Art.53 della Costituzione- la pressione fiscale a Bolzano è inferiore a quella Campania (36.000 euro di reddito/persona verso 18.000). La leva fiscale, nel Mezzogiorno è stata usata in modo più pesante che al Centro-Nord, a parità di reddito (+85% in 15 anni contro +50%, rispettivamente).
- b) **I tagli del welfare** si sono concentrati su poche voci.
- c) **La qualità dei dati e' dubbia:** mancano dati disaggregati per area.
- d) **Occorrerebbe una nuova governance centrale:** al proposito si rimanda all'Art.5 della legge 42 (DEF) ed alla Commissione coordinatrice della finanza pubblica, che dovrebbe definire anche le politiche di settore(!). La norma è stata interpretata in modo ridicolo, per i tempi stretti di esame (10 Aprile, le Regioni; 20 Aprile il Parlamento; fine Aprile, la UE), con conseguente esame grossolano dei dati. Un fatto: la parte sacrificata del bilancio pubblico è quella “discrezionale”, ossia quella che dovrebbe consentire i servizi territoriali.

Nicola MARONGIU (Segretario Confederale CGIL):Previdenza e Salute.

- 1) **Il problema essenziale della previdenza** è costituito dal grado di copertura pubblica nel tempo (ossia dal valore del tasso di sostituzione delle retribuzioni). La previdenza complementare non decolla, anzi cala, talché le adesioni possono essere considerate residuali. Lo strumento va sollecitato, attraverso incentivi: ad esempio prevedere facilitazioni fiscali non solo nel privato ma anche nel pubblico. Quesito: le risorse accumulate debbono essere estranee o funzionali al sistema Paese?

- 2) Per quanto riguarda le **politiche della salute**, il sistema dei LEA (da aggiornare) è un elemento di omogeneità del sistema (?NdR), ma nel tempo detta omogeneità si ridurrà (piani di rientro, tickets..). Per la CGIL il SSN non deve essere sottoposti a tagli di finanziamento.
- 3) **Le politiche sociali sono disomogenee** perché il livello comunale di spesa è estremamente difforme da città a città e perché mancano regole certe sui livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEAS). Ciò è particolarmente grave, perché la crisi economica aggrava i bisogni sociali. La povertà non può essere risolta dalla carta acquisti e va potenziato il sostegno alle famiglie, numerose e con disabili.
- 4) La CGIL ha focalizzato un aspetto: la sommatoria di spesa sociale comunale e di spesa sociale familiare vale circa 7-8 miliardi di euro/anno, ma mancano adeguati controlli sulla qualità della suddetta spesa.
- 5) **In Italia manca una solidarietà solidale**; fatto particolarmente grave, in assenza di una regolazione “centrale”.

CONCLUSIONI

In coda al Seminario, Acocella e Biasioli – dopo aver ringraziato Relatori e Presenti– hanno riassunto brevemente le “posizioni dei diversi partecipanti” ricordando che:

- la crisi finanziaria non deve schiacciare le persone (Collicelli);
- la persona è un “valore” che va protetto, sempre;
- la singola persona deve essere attivamente coinvolta nel welfare, anche attraverso scelte di vita responsabili;
- il welfare è sinonimo di democrazia e di qualità di vita (Onelli);
- occorre intervenire per ridurre la distonia tra welfare del nord e del centro-sud (Pugliese);
- occorre favorire l’idea di M. Carabba di un DDL-statuto del welfare;
- urge una reale integrazione tra ospedale e territorio, ridefinendo: contratti e convenzioni; ruolo dell’ospedale nelle acuzie e nelle cronicità; rete poliambulatoriale; lo HTA (Rotelli).